

a pag. IV ■ **L'OCCHIO DI PASOLINI**
di Roberto Escobar

a pag. VII ■ **TRECENTO PAPI**
di Gianfranco Ravasi

a pag. XII ■ **MORANDI E LA BIENNALE**
di Maria Cristina Bandiera

a pag. XIX ■ **TURISTI, MAI PER CASO**
di Claudio Viscintini

DOMENICA

Il Sole 24 ORE

LAND-ROVER
UN GIORNO, IN OGNI FAMIGLIA
CI SARÀ UNA LAND ROVER.
N. 144 — PAGINA 1

La straordinaria avventura del Principe Eugenio, l'Achille francese al servizio degli Asburgo

IL RE SOLE

Fu protagonista vittorioso della guerra di successione spagnola, il primo vero conflitto «mondiale», esploso nel cuore d'Europa trecento anni fa

di Marc Fumaroli

La guerra di successione spagnola scoppiò non appena Luigi XVI ebbe accettato il testamento di Carlo II che dichiarava Filippo d'Angiò, nipote suo e della defunta regina Maria Teresa, erede della corona degli Asburgo di Spagna. L'imperatore aveva il suo candidato: l'arciduca Carlo.

Questa prima «guerra mondiale» offrì a Eugenio l'opportunità di avere ragione del re di Francia. Chiamato a presiedere il Consiglio di guerra a partire dal 1703, da comandante supremo dell'esercito imperiale poté imporre la sua riforma e concepire una strategia globale per vanificare il tentativo di Luigi XIV di trasformare l'altro impero asburgico — quello di Spagna — insieme al Milanese, ai Paesi Bassi spagnoli e alle colonie d'America, in un cliente del regno di Francia e in un alleato per sopprimere il Sacro Romano Impero.

Durante l'inverno 1701-1702, una seconda Grande Alleanza tra Inghilterra, Olanda, Austria e la maggior parte dei principi dell'impero (meno Colonia e la Baviera, alleate con la Francia) costrinse le truppe di Luigi XIV a ritirarsi. Il re si vide costretto a rinunciare a una campagna in Italia, dove si era mosso per far fallire le mire del Re Sole. Sul fronte italiano, Eugenio aveva sconfitto uno dopo l'altro i marescialli francesi: Camille de Vaux, Nicolas Villeroy e lo stesso Vendôme, suo cugino e amico d'infanzia. Ma le condizioni delle truppe non gli permisero di trarre il massimo vantaggio. Appena investito a Vienna dei pieni poteri, dovette rinviare le fortune, rivedere il morale dei soldati e al contempo reprimere una grave rivolta ucraina che metteva in pericolo l'impero dall'interno mentre le truppe franco-bavaresi cercavano di invadere l'Austria.

Sul versante inglese, un'altra grande figura della storia politica e militare, il duca di Marlborough, aveva preso vigorosamente in pugno le operazioni contro Luigi XIV. Era chiaro che l'Austria rischiava di soccombere se l'Inghilterra della regina Anna, succeduta a Giorgio II, non interveniva con forze nel cuore del continente. Ciò presupponesse una stretta cooperazione tra Londra e Vienna, che fu assicurata dall'ambasciatore dell'imperatore a Londra, Wratkiewicz, al quale Eugenio diede un appoggio senza riserve. Nel maggio 1704, il principe attraverso le tappe forzate in Germania — intanto le truppe inglesi ricevevano per strada i rinforzi danesi, olandesi e tedeschi — lasciando indenne la propria mente, per poi puntare a sorpresa sul Danubio.

A Mundsheim, sul Neckar, Eugenio andò incontro al suo omologo inglese. Si congratularono a vicenda e si accordarono — duratura «fratellanza d'armi» di cui Churchill ha scritto che non

Venerato da Napoleone, ispiratore di Churchill

aveva equivalente nella storia militare, si stabilì tra due generalissimi. Eppure i due uomini non avrebbero potuto essere più diversi. Marlborough era impetuoso, sereno, disteso, ma con modi cortesi, Eugenio sorprende per la bassa statura e la bruttezza, ma un tratto di nobiltà, un'aria di un trionfatore. Un'uniforme di via austriaca, una determinata, una fredda e talvolta sprezzante per strada i rinforzi danesi, olandesi e tedeschi — lasciando indenne la propria mente, per poi puntare a sorpresa sul Danubio.

La battaglia di Blenheim, una Waterloo del Settecento

La tattica concordata per impedire la concentrazione delle truppe franco-bavaresi e per creare le condizioni di una battaglia decisiva che li bersagliasse l'Austria dalla minaccia, funzionò alla perfezione. Il 13 agosto 1704 l'esercito alleato composto da 22mila uomini si trovò a sfidare la Blenheim, sulla riva sinistra del Danubio. I 26mila uomini di Tallard e Marsin, l'esercito francese venne schiacciato, e Tallard fatto prigioniero. Eugenio e Marlborough avevano preso parte di persona ai combattimenti. Blenheim non rivela la fine dell'assedio di Vienna. Per gli storici inglesi e tedeschi invece, è una delle date più importanti della storia europea, la Waterloo del Settecento. In entrambi i casi, i principi alleati fecero capire alla Francia che non po-

teva pretendere di essere insieme arbitro e tiranno arbitro dell'Europa. La politica inglese sfruttò al meglio proprio, per trascinare l'Europa intera, la guerra di successione spagnola (1701-1714), scoppiata proprio trecento anni fa. Una guerra che sarebbe servita da modello per l'alleanza anglo-americana nel corso della seconda guerra mondiale.

Da Parigi a Vienna

Un ritratto del Principe Eugenio di Savoia-Carignano (1663-1736), tratto dalla pittura del volume *Princ Eugen*, edito in occasione delle manifestazioni austriache del 1986



do ne era fuggito nel 1683. L'esercito, che aveva raggiunto a quello dell'antefatto di Sir Winston, fermò l'invasione dei francesi comandati da Vendôme a Oudenarde, e inflisse loro una severa sconfitta il 9 luglio 1708.

L'invasione della Francia con uno sbarco ad Abbeville venne presa in considerazione da Marlborough, con viva approvazione del suo moderato Onore. Eugenio preferiva prendere Lilla e da lì scendere verso Parigi. Lilla si arrese ma non la sua cittadella. In autunno Gand e Bruges vennero strappate ai francesi ma Parigi e Versailles rimasero fuori portata. Durante l'inverno più ripido della storia di Francia, Luigi XIV si rassegnò a trattare. Le condizioni degli Alleati furono così drastiche che il re fece appello all'orgoglio della nazione e, certo della sua solidarietà, le respinse. L'11 settembre 1709 la sanguinosa battaglia di Malplaquet si risolse a vantaggio dei francesi, comandati dai marescialli de Villars e de Boufflers.

Nell'aprile 1710 si aprirono a Gersydenburg, Utrecht, serie trattative di pace. La formula del Re Sole volle che a Londra i "falsi" whigs, sostenitori di Marlborough, fossero "colombe" tori, le quali, appoggiate dall'opinione pubblica e dal talento di Jonathan Swift, si affrettarono a dislocare le segretarie in condizioni di una pace separata con il re di Francia. Nel 1713, al momento, la morte di Giuseppe II mobilitava Eugenio contro un eventuale marcia franco-bavarese su Vienna. Il candidato austriaco alla successione di Spagna, l'arciduca Carlo, fu eletto imperatore e, da Carlo III di Spagna divenne tutto un tratto Carlo VI di Sacro Romano Impero. Uno dei principi scoppi della Grande Alleanza veniva meno. Nel tentativo di salvare la coalizione, il neo eletto inviò Eugenio a Londra. Accolto dall'opinione pubblica come un reo nel gennaio 1712, trovò Marlborough in disgrazia. Swift si fece interprete dei sentimenti della regina Anna e del nuovo governo in un pamphletto: la condotta degli Alleati. Il piccolo principe non aveva mai preso la sua vincita su Luigi XIV.

I suoi tentativi per ridare l'assalto alla Francia con l'appoggio degli olandesi furono sabotati dal successore di Marlborough, il duca di Ormonde, e sul Reno trovò ad aspettarlo Villars, un avversario capace di mettere in scacco le sue truppe, private del nerbo inglese. A nome dell'imperatore, dovette a sua volta intavolare negoziati di pace con il maresciallo. L'imperatore lo mandò sul fronte delle Fiandre. A Bruxelles, Eugenio rivide la madre che morì poche settimane dopo, senza un rimpianto da parte del figlio, scrive Simon. Non era mai stato tanto vicino a Versailles da quan-

to ne era fuggito nel 1683. L'esercito, che aveva raggiunto a quello dell'antefatto di Sir Winston, fermò l'invasione dei francesi comandati da Vendôme a Oudenarde, e inflisse loro una severa sconfitta il 9 luglio 1708.

L'invasione della Francia con uno sbarco ad Abbeville venne presa in considerazione da Marlborough, con viva approvazione del suo moderato Onore. Eugenio preferiva prendere Lilla e da lì scendere verso Parigi. Lilla si arrese ma non la sua cittadella. In autunno Gand e Bruges vennero strappate ai francesi ma Parigi e Versailles rimasero fuori portata. Durante l'inverno più ripido della storia di Francia, Luigi XIV si rassegnò a trattare. Le condizioni degli Alleati furono così drastiche che il re fece appello all'orgoglio della nazione e, certo della sua solidarietà, le respinse. L'11 settembre 1709 la sanguinosa battaglia di Malplaquet si risolse a vantaggio dei francesi, comandati dai marescialli de Villars e de Boufflers.

Nell'aprile 1710 si aprirono a Gersydenburg, Utrecht, serie trattative di pace. La formula del Re Sole volle che a Londra i "falsi" whigs, sostenitori di Marlborough, fossero "colombe" tori, le quali, appoggiate dall'opinione pubblica e dal talento di Jonathan Swift, si affrettarono a dislocare le segretarie in condizioni di una pace separata con il re di Francia. Nel 1713, al momento, la morte di Giuseppe II mobilitava Eugenio contro un eventuale marcia franco-bavarese su Vienna. Il candidato austriaco alla successione di Spagna, l'arciduca Carlo, fu eletto imperatore e, da Carlo III di Spagna divenne tutto un tratto Carlo VI di Sacro Romano Impero. Uno dei principi scoppi della Grande Alleanza veniva meno. Nel tentativo di salvare la coalizione, il neo eletto inviò Eugenio a Londra. Accolto dall'opinione pubblica come un reo nel gennaio 1712, trovò Marlborough in disgrazia. Swift si fece interprete dei sentimenti della regina Anna e del nuovo governo in un pamphletto: la condotta degli Alleati. Il piccolo principe non aveva mai preso la sua vincita su Luigi XIV.

I suoi tentativi per ridare l'assalto alla Francia con l'appoggio degli olandesi furono sabotati dal successore di Marlborough, il duca di Ormonde, e sul Reno trovò ad aspettarlo Villars, un avversario capace di mettere in scacco le sue truppe, private del nerbo inglese. A nome dell'imperatore, dovette a sua volta intavolare negoziati di pace con il maresciallo. L'imperatore lo mandò sul fronte delle Fiandre. A Bruxelles, Eugenio rivide la madre che morì poche settimane dopo, senza un rimpianto da parte del figlio, scrive Simon. Non era mai stato tanto vicino a Versailles da quan-

to ne era fuggito nel 1683. L'esercito, che aveva raggiunto a quello dell'antefatto di Sir Winston, fermò l'invasione dei francesi comandati da Vendôme a Oudenarde, e inflisse loro una severa sconfitta il 9 luglio 1708.

L'invasione della Francia con uno sbarco ad Abbeville venne presa in considerazione da Marlborough, con viva approvazione del suo moderato Onore. Eugenio preferiva prendere Lilla e da lì scendere verso Parigi. Lilla si arrese ma non la sua cittadella. In autunno Gand e Bruges vennero strappate ai francesi ma Parigi e Versailles rimasero fuori portata. Durante l'inverno più ripido della storia di Francia, Luigi XIV si rassegnò a trattare. Le condizioni degli Alleati furono così drastiche che il re fece appello all'orgoglio della nazione e, certo della sua solidarietà, le respinse. L'11 settembre 1709 la sanguinosa battaglia di Malplaquet si risolse a vantaggio dei francesi, comandati dai marescialli de Villars e de Boufflers.

Nell'aprile 1710 si aprirono a Gersydenburg, Utrecht, serie trattative di pace. La formula del Re Sole volle che a Londra i "falsi" whigs, sostenitori di Marlborough, fossero "colombe" tori, le quali, appoggiate dall'opinione pubblica e dal talento di Jonathan Swift, si affrettarono a dislocare le segretarie in condizioni di una pace separata con il re di Francia. Nel 1713, al momento, la morte di Giuseppe II mobilitava Eugenio contro un eventuale marcia franco-bavarese su Vienna. Il candidato austriaco alla successione di Spagna, l'arciduca Carlo, fu eletto imperatore e, da Carlo III di Spagna divenne tutto un tratto Carlo VI di Sacro Romano Impero. Uno dei principi scoppi della Grande Alleanza veniva meno. Nel tentativo di salvare la coalizione, il neo eletto inviò Eugenio a Londra. Accolto dall'opinione pubblica come un reo nel gennaio 1712, trovò Marlborough in disgrazia. Swift si fece interprete dei sentimenti della regina Anna e del nuovo governo in un pamphletto: la condotta degli Alleati. Il piccolo principe non aveva mai preso la sua vincita su Luigi XIV.

I suoi tentativi per ridare l'assalto alla Francia con l'appoggio degli olandesi furono sabotati dal successore di Marlborough, il duca di Ormonde, e sul Reno trovò ad aspettarlo Villars, un avversario capace di mettere in scacco le sue truppe, private del nerbo inglese. A nome dell'imperatore, dovette a sua volta intavolare negoziati di pace con il maresciallo. L'imperatore lo mandò sul fronte delle Fiandre. A Bruxelles, Eugenio rivide la madre che morì poche settimane dopo, senza un rimpianto da parte del figlio, scrive Simon. Non era mai stato tanto vicino a Versailles da quan-

to ne era fuggito nel 1683. L'esercito, che aveva raggiunto a quello dell'antefatto di Sir Winston, fermò l'invasione dei francesi comandati da Vendôme a Oudenarde, e inflisse loro una severa sconfitta il 9 luglio 1708.

L'invasione della Francia con uno sbarco ad Abbeville venne presa in considerazione da Marlborough, con viva approvazione del suo moderato Onore. Eugenio preferiva prendere Lilla e da lì scendere verso Parigi. Lilla si arrese ma non la sua cittadella. In autunno Gand e Bruges vennero strappate ai francesi ma Parigi e Versailles rimasero fuori portata. Durante l'inverno più ripido della storia di Francia, Luigi XIV si rassegnò a trattare. Le condizioni degli Alleati furono così drastiche che il re fece appello all'orgoglio della nazione e, certo della sua solidarietà, le respinse. L'11 settembre 1709 la sanguinosa battaglia di Malplaquet si risolse a vantaggio dei francesi, comandati dai marescialli de Villars e de Boufflers.

Nell'aprile 1710 si aprirono a Gersydenburg, Utrecht, serie trattative di pace. La formula del Re Sole volle che a Londra i "falsi" whigs, sostenitori di Marlborough, fossero "colombe" tori, le quali, appoggiate dall'opinione pubblica e dal talento di Jonathan Swift, si affrettarono a dislocare le segretarie in condizioni di una pace separata con il re di Francia. Nel 1713, al momento, la morte di Giuseppe II mobilitava Eugenio contro un eventuale marcia franco-bavarese su Vienna. Il candidato austriaco alla successione di Spagna, l'arciduca Carlo, fu eletto imperatore e, da Carlo III di Spagna divenne tutto un tratto Carlo VI di Sacro Romano Impero. Uno dei principi scoppi della Grande Alleanza veniva meno. Nel tentativo di salvare la coalizione, il neo eletto inviò Eugenio a Londra. Accolto dall'opinione pubblica come un reo nel gennaio 1712, trovò Marlborough in disgrazia. Swift si fece interprete dei sentimenti della regina Anna e del nuovo governo in un pamphletto: la condotta degli Alleati. Il piccolo principe non aveva mai preso la sua vincita su Luigi XIV.

I suoi tentativi per ridare l'assalto alla Francia con l'appoggio degli olandesi furono sabotati dal successore di Marlborough, il duca di Ormonde, e sul Reno trovò ad aspettarlo Villars, un avversario capace di mettere in scacco le sue truppe, private del nerbo inglese. A nome dell'imperatore, dovette a sua volta intavolare negoziati di pace con il maresciallo. L'imperatore lo mandò sul fronte delle Fiandre. A Bruxelles, Eugenio rivide la madre che morì poche settimane dopo, senza un rimpianto da parte del figlio, scrive Simon. Non era mai stato tanto vicino a Versailles da quan-

MONITOR

«L'idea di un governo parlamentare si chiama...»
Savinio: così nacque il Premier

CONTRAPPUNTO

Aspettando il (new miracle)

di Edmondo Berselli

La tua casa a Napoli

Villa Capodimonte Hotel

IL RAFFINATO 4 STELLE NELLA QUETE DI CAPODIMONTE

Napoli - Via Matarone, 66
a 900 m. uscita Tangarossa
Tel. 081.459.000 - Fax 081.299.344
e-mail villacapo@tin.it

LA TUA CASA A NAPOLI